

clienti durante una delle poche domeniche dell'anno in cui in zona si registra il tutto esaurito;

è, infatti, notorio che l'Alta Valcellina risulta un'area ancora economicamente fragile;

gli sforzi dei privati cittadini che hanno investito le loro risorse per un rilancio socio-economico di quest'angolo di montagna sono stati, quindi, doppiamente colpiti e sbeffeggiati dalle improvvise disdette di pranzi, visite guidate e uscite a cavallo;

nell'estate del 2002 il provvedimento in questione ha provocato disagi analoghi a quelli denunciati lo scorso 20 luglio ma è stato inspiegabilmente reiterato per l'annuale edizione del triathlon di Barcis;

gli operatori alberghieri e turistici dell'Alta Valcellina hanno chiesto che la statale 251 non venga più interessata a simili provvedimenti, potenzialmente pericolosi anche dal punto di vista della pubblica incolumità se si pensa che agendo in questo modo si isola gran parte del territorio della valle;

tale istanza appare condivisibile e pienamente legittima, anche alla luce del fatto che manifestazioni e gare sportive di qualsiasi genere possono essere organizzate su uno dei tanti percorsi interni di cui è disseminata la Valcellina;

alcuni di questi ristoratori, la cui clientela è stata impedita dal proseguire lungo la 251 una volta giunta nel centro urbano di Barcis, stanno accarezzando l'idea di tutelarsi nelle competenti sedi giudiziarie per un equo indennizzo dei danni subiti in occasione dell'iniziativa sportiva di domenica 20 luglio;

in ultima analisi, va rilevato come si siano registrati anche altri episodi di disagio (gruppi di pescatori impossibilitati dal far rientro nelle rispettive abitazioni e genitori ai quali è stato di fatto imposto di non visitare i figli che al momento si trovavano nelle colonie estive della zona) —

se sia o meno sua intenzione emanare precise e vincolanti direttive per scongiurare che la statale 251, l'unica strada di accesso e di uscita dalla Valcellina, venga interessata in futuro da blocchi e interdizioni viarie. (4-07353)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Armento, Missanello e San Costantino Albanese è stata soppressa la prima classe della scuola media. È un provvedimento che ad avviso dell'interrogante ingiusto ed ingiustificato, essendoci la possibilità di deroga rispetto alla normativa generale relativa al riassetto scolastico;

ciò contrasta anche con le scelte a favore dei piccoli comuni compiute dalla Camera dei deputati con l'approvazione di una specifica legge finalizzata tra l'altro al mantenimento di tutti i servizi essenziali. La scuola è sicuramente uno di questi —:

se non intenda adottare ogni utile iniziativa affinché sia revocata la decisione suddetta. (5-02319)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 33/2000, che ha consentito ai docenti di ruolo la frequenza di corsi per il conseguimento di ulteriore abilitazione all'insegnamento in classi di concorso in cui non avevano mai prestato servizio con conseguenti e massicci passaggi di ruolo e di cattedra, ha vanificato lo spirito della legge n. 124 del 1999 con la quale si intendeva regolamen-

tare il precariato storico creatosi per la mancata emanazione di bandi di concorso in un decennio;

il processo di razionalizzazione del personale nel comparto scuola prevede l'aumento del rapporto alunni/classi e l'obbligo di 18 ore effettive con possibilità di estensione a 24 ore;

le risultanze del conferimento degli incarichi a tempo determinato del personale docente per l'anno scolastico 2003-2004 ha comportato la perdita di numerosissimi posti di lavoro;

a causa di queste concomitanze i tagli risultano di gran lunga superiori rispetto alle previsioni del ministero secondo le quali dovevano essere compensati dal personale in uscita;

i posti resisi vacanti non possono essere ricoperti dai precari in quanto questi hanno cumulato punteggio in altre classi di concorso che al momento del loro ingresso nel mondo della scuola davano importanti prospettive di lavoro;

la situazione è resa ancora più grave in quanto tale personale di ruolo ha conseguito una abilitazione confezionata *ad hoc* dal Governo della passata legislatura che permette loro di godere di una corsia preferenziale nell'occupazione dei posti disponibili, resa ancora più agile dalla mancata immissione in ruolo negli ultimi due anni del personale precario e dal mancato accantonamento di cattedre riservate al concorso previsto dal contratto sulla mobilità disattendendo le legittime aspettative di chi, attraverso molteplici sacrifici, ha lottato per conseguire il medesimo posto attraverso anni di insegnamento, il superamento di un concorso ordinario, di un concorso riservato o la frequenza di Scuola di specializzazione —:

come intenda risolvere il problema della sistemazione dei precari che dopo anni di lavoro nella scuola si sono visti ridimensionati e delusi nelle loro aspettative per effetto da un lato della riorganizzazione del sistema scolastico, delle 18 ore obbligatorie e dell'aumento del numero

minimo degli alunni per classe, e dall'altro lato, soprattutto e in particolare per la scuola superiore, dal continuo ricorso, per l'occupazione delle cattedre disponibili, di personale già di ruolo e non soprannumerario proveniente da ordine di scuola di grado inferiore o di altra classe di concorso. (4-07322)

PISTONE e BELLILLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia, all'apertura dell'anno scolastico, sta montando la mobilitazione contro il rincaro dei libri di testo, che ha assunto proporzioni insostenibili per buona parte delle famiglie che si trovano a fare i salti mortali per consentire ai loro figli di frequentare la scuola;

da un'indagine condotta dall'associazione « Altroconsumo », effettuata su 175 classi di Milano e Roma, risulta che il 38 per cento delle classi prese in esame ha di fatto « sfiorato » le indicazioni ministeriali, con un incremento di tre punti in percentuale rispetto all'anno scorso;

per l'anno scolastico 2003-2004, infatti, più di una classe su tre delle scuole medie e delle prime superiori hanno richiesto alle famiglie una spesa per i libri di testo superiore a quella prevista dalle ordinanze ministeriali, secondo cui ogni singolo studente non deve spendere più di 280 euro in prima media, 108 euro in seconda, 124 euro in terza, mentre per il primo anno delle prime classi della scuola secondaria superiore gli importi variano a seconda dell'indirizzo di studi scelto (il massimo è 300 euro);

tutto ciò è attribuibile in larga misura ad un aumento considerevole del costo dei libri di testo;

la sempre più pesante riduzione di trasferimenti di risorse alle scuole e agli enti locali costringe le scuole stesse a chiedere contributi sempre più onerosi ai genitori anche nella scuola dell'obbligo;

oltre a ciò aumentano per le famiglie i costi per servizi quali mense scolastiche e trasporti;

con decreto ministeriale il Governo ha stabilito le modalità per attribuire, nell'anno scolastico in corso, 30 milioni di euro esclusivamente agli studenti che frequentano le scuole private, senza alcun tetto di reddito;

anche numerose regioni italiane governate dal centro-destra hanno istituito buoni scuola unicamente destinati a chi frequenta la scuola privata anche se titolari di redditi elevatissimi;

in conseguenza di ciò, grazie agli stanziamenti di Stato e regioni, ogni studente che frequenta la scuola privata potrà godere di provvidenze varianti tra i 500 ed i 1.500 euro annui;

nulla verrà attribuito a chi frequenta la scuola pubblica;

nessun stanziamento aggiuntivo è stato previsto dal Governo relativamente alle spese per libri di testo e materiale didattico a favore di quasi un milione e mezzo di famiglie con redditi inferiori ai 20 mila euro, i cui figli frequentano la scuola pubblica;

la politica di spesa scolastica del Governo si configura in modo sempre più chiaro come pesantissima riduzione di risorse per la scuola pubblica e per gli 8 milioni di alunni che la frequentano ed incremento di finanziamenti a sostegno della scuola privata;

tale situazione crea grande preoccupazione alle famiglie italiane, incide fortemente sui loro bilanci, compromette la realizzazione del diritto allo studio per molti ragazzi italiani —

quali misure intenda assumere al fine di tenere sotto controllo il cosiddetto fenomeno del caro-libri;

quali misure intenda assumere fin dalla prossima legge finanziaria per incrementare le risorse per la scuola pubblica;

quali misure intenda, infine, assumere per assicurare risorse adeguate volte a garantire in modo uguale per tutti il diritto allo studio, ad iniziare dalle famiglie con redditi più bassi. (4-07329)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'attribuzione alla provincia di Bolzano della delega in materia di istruzione sembra aver avviato una serie di atti amministrativi di assai dubbia legittimità e quasi certamente esorbitanti i limiti della delega medesima;

l'articolo 19 dello Statuto di Autonomia della regione Alto-Adige recita testualmente: « ... ferma restando la dipendenza dallo Stato del personale insegnante, sono devoluti all'intendente per la scuola in lingua tedesca e a quello per la scuola di cui al secondo comma, i provvedimenti in materia di trasferimento, congedo, aspettativa, sanzioni disciplinari fino alla sospensione per un mese dalla qualifica con privazione dello stipendio, relativi al personale insegnante delle scuole di rispettiva competenza »;

dalla corretta applicazione del citato articolo 19 consegue che il personale insegnante è dipendente dello Stato, mentre alla provincia autonoma di Bolzano sono stati delegati solo alcuni provvedimenti ben definiti per materia e limitati nelle competenze;

dall'emanazione delle ultime norme di attuazione dello Statuto in materia di ordinamento scolastico (1996), l'intendenza scolastica di lingua tedesca ha ritenuto lecito di intervenire a tutto campo nei confronti del personale docente, « dimenticandosi » che il limite della propria azione era chiaramente dettato dalla delega e che le materie di competenza erano e sono individuate con assoluta precisione dall'articolo 19 dello Statuto;

è stato dato corso ad una interpretazione secondo cui « ... l'intendente per la scuola in lingua tedesca esercita le stesse attribuzioni che sono deferite dalle leggi dello Stato ai provveditori agli studi ed ai sovrintendenti scolastici regionali » con un implicito ampliamento della delega, conferita dallo Stato e questo appare configurarsi come un vero e proprio abuso derivante dall'assoluta carenza di potere, in quanto non previsto dallo Statuto, sì da viziare la legittimità di tutti gli atti assunti in forza di tale inesistente potere;

esemplificativamente, la sospensione cautelare (articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) e la dispensa dal servizio (articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) inflitti a taluni insegnanti non sembrano essere materie delegate all'Intendenza scolastica tedesca ma sono di stretta pertinenza del ministero della pubblica istruzione;

se così non fosse, infatti, si perverrebbe al paradosso in base al quale la Provincia autonoma di Bolzano avrebbe il potere di dispensare dal servizio o di licenziare un dipendente dello Stato italiano;

sembrerebbe che vi siano note ministeriali che, al contrario, attribuiscono legittimità a tali abnormi provvedimenti dell'Intendenza scolastica tedesca;

lungi dal riprendere una polemica di natura vetero-nazionalistica, appare tuttavia di grande rilevanza stabilire un principio di univoca valenza giuridica anche al fine di evitare che proprio il ministero della Pubblica istruzione si trasformi involontariamente in uno strumento di grave e pericolosa incertezza —;

quali siano, in base alla normativa vigente, i limiti oggettivi dei poteri attribuiti all'Intendenza scolastica tedesca;

se risultino sempre o comunque osservati i limiti previsti nello stesso Statuto della provincia autonoma di Bolzano;

se risultino note ministeriali, a fronte di eventuali contenziosi fra l'Intendenza ed insegnanti, che abbiano riconosciuto la legittimità dell'agire dell'Intendenza scolastica tedesca;

se la sospensione cautelare (oltre il limite previsto dall'articolo 19 dello Statuto) e la dispensa dal servizio, in ragione degli articoli 92 e 129 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 siano provvedimenti di competenza della Provincia di Bolzano ovvero del Ministero della pubblica istruzione.
(4-07345)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi circa la necessità improcrastinabile di innalzare l'età pensionabile hanno avviato, com'era del resto prevedibile, un grande, interessante e vivace dibattito politico ed economico;

mentre si sviluppano, nell'ambito di tale dibattito, tesi favorevoli e contrarie, sulla base dell'abitudine tipicamente italiana di ragionare in termini di preconcetta opposizione a qualsivoglia riforma messa in cantiere dal Governo (mentre in Germania analoghe iniziative del Cancelliere Schroeder non hanno destato minimamente scandalo), pochi sembrano riflettere sulla condizione particolarissima degli ultracinquantenni rimasti privi di lavoro e posti dunque nella condizione, pur avendo pagato contribuzioni previdenziali per alcuni lustri, di non poter raggiungere l'età pensionabile (né quella attuale né quella determinanda);

il numero degli ultracinquantenni che versano in tale condizione è ormai